Sabato 29 Agosto 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 207.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Per favorire l'agricoltura!!

Telegrafano da Roma:

«Guicciardini prepara una serie di progetti per proteggere e sviluppare l'industria, l'agricoltura e le bonifiche.

Questi progetti verranno presentati a novembre.

Guicciardini intende di aprire un concorso a premii per la coltivazione della barbabietola. Egli patrocinerà la formazione di un Consorzio di agricoltori che garantiscano una produzione di mille quintali di barbabietole, occorrenti per le fabbriche di zucchero di Roma, Ancona e Sinigaglia.

Aprirà un altro concorso per la costruzione di case coloniche e per l'allevamento del bestiame nell'Agro Romano. Guicciardini conferì, in proposito, con Miraglia, Direttore generale al Ministero dell'agricoltura.

Verranno pure presi provvedimenti pel rimboschimento ».

Che cosa progetta l'on. Guicciardini?

Un concorso a premio per la coltivazione delle barbabietole. Ma questa non può farsi che in vicinanza delle tre o quattro fabbriche di zucchero che esistono in Italia: cosa affatto locale.

Un concorso per case coloniche e stalle nell'Agro Romano; altra cosa locale.

Ci vuole ben altro che stalle e case; ci vogliono capitali, intelligenza e agricoltori esperti.

Al Ministero di agricoltura vi sono tre ispettori dell'Agro Romano, con apposito ufficio, impiegati, uscieri ecc. Domandate a qualcuno della Commissione che cosa fanno, e vi sentirete rispondere che «vanno a riscuotere lo stipendio al 27 del mese».

Si accendono qua e là dei fuocherelli: qua una cantina, dove forse non ci sono viti; là una stalla, dove non c'è foraggio. Si costituiscono dei premi minuscoli tanto da poter dimostrare che si fa qualche cosa, e per mantenersi la benevolenza dei deputati.

Viene per ultimo, fra i progetti attribuiti all'on. Guicciardini, quello generico di provvedimenti pel rimboschimento.

Ciò che vi ha di positivo è solo questo: che il ministro Guicciardini completerà il palazzo del suo Ministero!

Quanto si spenderà, non importa. Frattanto l'on. Guicciardini non è stato capace di rimettere i sussidi all'insegnamento agrario, soppressi da Boselli, pover uomo.

Mentre tutte le nazioni civili introducono i rudimenti di agraria nelle scuole elementari, nel bilancio italiano non c'è più un soldo da spendere per questo titolo.

Vi sono le scuole pratiche, ma queste sono poche, e più secondarie che popolari. All'istruzione agraria del lavoratore della terra non si pensa in nessun modo.

Il palazzo sì, ma il sussidio di 2000 lire a Vicenza che vuol istituire una cattedra ambulante, lo si nega. Non basta: le 6000 lire votate dalla Provincia furono dal Consiglio di Stato ridotte a 4000! Oh sapienza del Consiglio di Stato!

E questo succede in Italia, dove in fatto di agricoltura regna la più supina ignoranza, e dove «nei discorsi inaugurali, nei sermoni, programmi politici, viene sempre rammentato con sonanti parole che *l'incremento dell'agricoltura deve considerarsi come il fattore più importante della prosperità nazionale*».

Recentemente in Senato venne accennato a dei fatti sorprendenti (per non dire altra parola) a carico del Ministero di agricoltura.

Un celeberrimo economista, il Minghetti, ed un altro quasi altrettanto celebre, S. E. Luigi Luzzatti, distrussero a Torino la Scuola superiore agraria creata dal senatore Devincenzi con danari risparmiati all'Esposizione di Londra del 1872 e con cospicui doni.

A Padova nel 1878, a Modena nel 1888, quel Ministero rifiutò l'introduzione dell'insegnamento agrario in quelle Università.

Fatalità è che quel Ministero vuol esercitare una specie di monopolio coll'istruzione agraria, per favorire le sue languenti Scuole superiori di Milano e di Portici.

Il Ministero di agricoltura ha delle brave persone alla sua dipendenza, che ingrassano a vista d'occhio. Si fa della burocrazia, si stampano dei volumi per dimostrare *l'azione del Ministero di agricoltura*; azione che, se viene confrontata con quella di altri Stati, i quali si occupano dell'istruzione agraria in ogni grado, e specialmente dell'istruzione agraria popolare dell'uomo e della donna, conviene concludere che quei volumi, unico passatempo di quei bravi impiegati da ingrasso, si riducono a polvere negli occhi, ad una pura e semplice mistificazione.

E' incredibile il *niente* che si fa in Italia per l'istruzione della buona massaia, vero elemento di prosperità nella agricoltura germanica.

Scrive l'*Agricoltura Vicentina* del 6 agosto corrente:

«Sappiano gli agricoltori che il Governo è forte coi deboli. Se essi vorranno, e fortemente vorranno, che i danari sciupati dalla mania edilizia e dalle costose inutilità, si spendano invece in cose utili e necessarie (e sopratutto nell'istruzione popolare) anche i bisogni dell'agricoltura saranno soddisfatti. Ma è indispensabile *l'azione concorde di una maggioranza di deputati sinceramente agrari*, a cui si dovrà meglio provvedere per l'avvenire *mediante la associazione poderosa delle prevalenti volontà elettorali degli agricoltori*.

«E' duopo che la Società degli agricoltori italiani, costituitasi da qualche tempo nella Capitale sotto il patrocinio di uomini altamente stimati, e con l'appoggio fervoroso di tutti i sodalizi agrari del Regno, dia prova della sua sperata azione benefica in pro della agricoltura, e sappia valersi della sua influenza presso il Governo.... Gli agricoltori, per numero, per valore e per contributo, hanno diritto di essere riguardati come la classe più utile e più meritevole della nazione».

Ahimè! L'on. Guicciardini, ricco possidente e valente agricoltore, era considerato come una speranza quando assunse il portafoglio dell'agricoltura; ma i ministri sono papi in Vaticano, che non possono quello che vogliono. Di lui, a quanto pare, a beneficio dell'agricoltura non rimarrà che il completamento del palazzo del suo Ministero.

Ma, diciamola una buona volta: non sarebbe un modo di dare quegli aiuti che così crudelmente si negano, all'agricoltura, quello di sopprimere l'ufficio e quindi lo stipendio del ministro, del sottosegretario di Stato, e di tutti gli impiegati del Ministero notoriamente inutili?

Uno della campagna.

AFRICA

Ata Joseph e Leontieff.

Roma 28 — L'*Agenzia Italiana* dice che Ata Joseph, segretario di Menelik a Pietroburgo, smentì che Leontieff abbia avuto una missione dal Negus, e si meravigliò che Leontieff fosse a Roma. Crede che vi si sia recato per l'affare dei fucili.

Si assicura ancora che Leontieff sia interessato nel carico del *Doelwijk*.

Le cartucce del *Doelwijk* erano 5 milioni e 25,000.

Ata Joseph crede la pace possibile.

Si smentisce che Ata Joseph fosse latore allo Czar di un abbozzo per la pace. Recherebbe soltanto una lettera di ringraziamento allo Czar e alla Czarina per l'invio della Croce Rossa.

Un'interrogazione.

Roma 28 — L'onor. Agnetta ha presentato l'interrogazione seguente:

«Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è vero che si sia conceduto l'onore di un colloquio intorno alle cose d'Africa a certo Leontieff, il quale con alcuni suoi compagni ha avuto il coraggio di recarsi a Roma, dopo di aver congiurato ai danni dell'Italia».

Il ritorno di Vittorio Emanuele

Roma 28 — Il Principe di Napoli lunedì lascierà il Montenegro, andando direttamente a Monza.

Il Re starà ancora pochi giorni a Roma per i preparativi del matrimonio del principe ereditario.

Il Re ha conferito col personale addetto all'addobbo del Quirinale e ha visitato tutte le sale.

La *Tribuna* stasera assicura che il matrimonio religioso del Principe di Napoli si farà a Palazzo Pitti a Firenze e il matrimonio civile a Roma.

CRISPI E LA PRINCIPESSA ELENA

Eugenio Sacerdoti, che è in caso di interpretare esattamente il pensiero dell'on. Crispi, e di essere perfettamente informato, scrive sul *Mattino* di Napoli:

«Crispi pensò a questo matrimonio nel 1889; le trattative furono interrotte il 31 gennaio 1891, e in questi ultimi anni il Principe di Napoli ripetè a più d'una dama dell'aristocrazia napoletana:

— Crispi mi vuol dare in moglie una montenegrina.

Nel novembre del 1894, Crispi, riassumendo il Governo, riprendeva le trattative: e dalle sue mani il re e la Regina ebbero le prime fotografie della futura sovrana d'Italia. Crispi provocò, con le sue istruzioni al nostro ministro in Cettinje, il Sanminiatelli, il viaggio di Milena e delle principesse Elena ed Anna a Venezia. Questo matrimonio, accolto oggi con giubilo da tutta Italia, ed al quale non negano i loro sorrisi neppure i radicali parlamentari, è precisamente opera di Crispi, e ci vuole una bella dote di malafede a diffondere invenzioni che sarebbero perfide se non fossero destituite di senso comune.»

E Vico Mantegazza, da Cettinje ove è andato per il suo giornale, scrive alla *Nazione*:

«Durante una visita che feci nel 94 all'on. Crispi, il quale mi onora da molti anni della sua benevolenza, ebbi occasione di discorrere col presidente del Consiglio delle continue dimostrazioni di simpatia alle quali il Principe ereditario era fatto segno a Firenze; dell'affetto che aveva inspirato alla cittadinanza fiorentina; della impressione che faceva a tutti quanti avevano l'onore di avvicinarlo, per la sua cultura, per la sua serietà, per il suo tatto. E, per una transazione naturale, si parlò anche del futuro matrimonio del Principe.

— La sposa — mi disse l'on. Crispi — sarebbe trovata. Anzi se l'è trovata lo stesso Principe, proprio nella Corte dove, procedendo per via d'esclusione, anche noi si era fermata la nostra attenzione. Ci possono essere delle piccole difficoltà, ma sono certo che si appianeranno. E' bella; di una razza forte, giovane, illustre per virtù patriotiche e militari».

Ed alla mia discrezione l'on. Crispi confidò il nome della futura Regina d'Italia, della quale egli aveva in tasca il ritratto, assieme a quelli della famiglia dei Petrovich.

Per una volta tanto, ho avuto anch'io un segreto di Stato da custodire!»

I fatti del Brasile

Roma 28 — La partenza del *Piemonte* è subordinata al contegno che terrà il Brasile nella domanda di soddisfazione avanzata dall'Italia.

La *Tribuna* dice che il *Piemonte* partirà subito, per le gravi notizie giunte all'ultima ora dal Brasile.

Rio Janeiro 28 — Un tumulto avvenne ieri alla Camera ove due deputati si presero a pugni. La seduta è stata sospesa. Il presidente propose di tenere seduta segreta. La Camera ha approvato.

I ministri della giustizia e degli esteri sono dimissionarii. Moraes delibererà oggi riguardo a queste dimissioni.

Nessun incidente speciale fu segnalato ieri da San Paulo.

Da Bahia si telegrafa che furono l'altra sera sparati colpi di revolver e lanciati sassi contro lo stemma dell'Agenzia Consolare Italiana. L'agente consolare ha protestato a Rio Janeiro. Circolano ancora gruppi isolati gridando *Viva Menelik!* Alcuni individui portano all'occhiello il ritratto di Menelik.

Parigi 28 — Il *New York Herald* ha che a San Paulo vi fu una battaglia tra gli italiani e i brasiliani con numerosi feriti da ambe le parti. A Rio Janeiro continuano gli attacchi contro gli italiani. Dalla colonia si attende una nave da guerra italiana. Si ritiene imminente una seria rottura diplomatica fra l'Italia e il Brasile.

ALLO ZANZIBAR

Roma 28 — Said Ben Hamid fu investito del sultanato di Zanzibar, senza incidenti, alla presenza degli ufficiali italiani ed inglesi.

Nel bombardamento i morti sono 400, tutti ascari ribelli.

Nello scambio di vedute tra Roma e Londra si mira a premunire lo Zanzibar da future sorprese.

IL CROLLO DI UN IMPERO

Berlino 28 — Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli che la plebe turca si scagliò con inaudita ferocia contro gli armeni e quanti le capitavano sotto mano uccise barbaramente. La polizia non si curava punto degli eccidii, e alcuni poliziotti, anzi, vedendo la plebe che massacrava un prete armeno, stavano a guardare lo spettacolo sorridendo. La cavalleria turca che occupava le vie non permetteva che venisse portato alcun soccorso agli armeni. Il numero dei morti si calcola ascendere a 2000.

Per le vie giravano soltanto poliziotti, che, come fu detto, non contribuivano punto a sedare i tumulti.

La popolazione è indignata perchè gli ambasciatori non s'intromisero presso la Porta per far cessare le scene di terrore. Di queste — scrive il corrispondente del *Berliner Tagblatt* — ne ho vedute parecchie. Fra le altre, vidi un gruppo di 46 armeni, che, assaliti dai turchi, venne completamente trucidato, in modo che i cadaveri formavano un mucchio informe e sanguinolento. Altri 40 armeni furono annegati. Un appostamento di guardie di polizia distribuiva ai turchi rivoltelle e munizioni.

Costantinopoli 28 — Nel ministero dell'interno si è stabilita una commissione d'inchiesta composta di membri musulmani e cristiani sotto la presidenza di Fellan bey. I rivoluzionari trovati in possesso d'armi verranno consegnati ai tribunali ordinari e contro di loro verrà avviata la procedura penale.

Stamane gli ambasciatori tennero una conferenza e decisero di presentare alla Porta una nota collettiva per far conoscere ad essa la serietà degli avvenimenti, per richiamar la sua attenzione sulle conseguenze che gli avvenimenti potrebbero provocare, e per invitarla a dare ordini severissimi alle autorità locali, affinchè esse impediscano il rinnovarsi dei disordini. Decisero poi di recarsi personalmente ad Yddiz-Kiosk per fare, singolarmente, rimostranze al Sultano.

Costantinopoli 28 — Iermattina si cominciò a dare la caccia agli armeni. La plebe maomettana, armata di bastoni, entrò in stazione a Stamboul e uccise 21 operai armeni, un macchinista, che fu gittato dalla locomotiva, e parecchi altri operai armeni, scaricanti carbone da una nave inglese.

La plebe salì pure a bordo di una nave, nonostante le proteste del capitano.

Fra gli impiegati ferroviarii nacque un grande panico. La maggior parte di essi fuggì, ma il servizio ferroviario è stato mantenuto.

La direzione delle ferrovie avvertì l'ambasciata austriaca che chiede la protezione del Governo austro-ungarico.

Nella notte dal 26 al 27 e tutto ieri i turchi continuarono a dare la caccia agli armeni. In qualche luogo la truppa rimase inattiva, in altri invece intervenne e disperse la folla tumultuante.

A Galata i musulmani, aiutati dalla popolazione, si impadronirono degli armeni, che aveano sparato dalle finestre, e li massacrarono.

Tutti i negozi anche ieri rimasero chiusi.

Costantinopoli 28 — Alle ore 3.30 pom., una bomba fu gettata sulla musica di un battaglione di marina da una casa prospiciente quella dell'ufficio di polizia a Pera. Nessuna disgrazia. Gli autori dell'attentato furono arrestati.

Roma 28 — Le notizie odierne da Costantinopoli sono gravissime. Pare si tratti di un vero movimento insurrezionale.

Gli ambasciatori si accordarono coi comandanti degli stazionari. L'Italia tiene l'*Archimede* al comando del capitano di fregata Rossari ancorato a Costantinopoli, e il *Vespucci* al comando di Rebaudi a Smirne.

Il comandante dell'*Archimede* ha telegrafato di avere sbarcato a Costantinopoli un drappello di marinai per guardare l'ambasciata italiana, poichè continuano i tumulti.

Roma 28 — Stamane sono tornati tutti i ministri; si recarono al Quirinale alle 10 e vi rimasero fino al tocco. Si assicura che furono prese risoluzioni gravi d'accordo con le potenze, circa la situazione a Costantinopoli. Il re si trattenne poi a lungo con Rudinì e Visconti-Venosta.

La Consulta ha un vivo scambio di telegrammi con Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo.

Notizie da Costantinopoli dicono che gli armeni e i macedoni hanno preso il sopravento e che il Governo ottomano è impotente a domare l'insurrezione. Gli ambasciatori sono riuniti in permanenza.

PER CANDIA

Costantinopoli 28 — Fu pubblicato l'*iradè* del Sultano, il quale sanziona le concessioni per Creta stabilite dagli ambasciatori d'accordo col ministro degli esteri.

Neve in agosto

Berna 28 — Il cantone di Graubünden è tutto coperto di neve. I villeggianti che si trovano colà hanno organizzato divertimenti invernali e partite di pattinaggio.

IL DELITTO DI DUE DONNE

La baronessa dai cento amanti

Scrivono da Parigi, 23 agosto:

«Un tentato assassinio che dimostra, negli autori di esso, un'audacia che non ha nome, è stato commesso a Parigi l'altra notte.

Verso le 11 di ieri mattina, il guardaporta del palazzo segnato col n. 17 in via Fontaine, mentre puliva le scale, vide comparire sul pianerottolo l'inquilino del primo, il signor Pierre Bedel, colla camicia e tutto insanguinato, che chiedeva al soccorso.

Il portinaio corse subito in aiuto del signor Bedel, lo fece entrare nelle sue camere e lo aiutò a rimettersi a letto. Dopo avergli apprestate le prime cure si precipitò in istrada e andò a darne parte alla polizia.

***

Ecco che cosa il signor Bedel, un vecchio di ottant'anni, ha raccontato al Commissario di polizia signor Guerin:

— Io mi coricai, come al solito, verso le 11 e mezza, dopo aver cenato in via Notre-Dame de Lorette; verso le 4 sentii un gran freddo alla gola... portai istintivamente le mani al collo. Le ritirai bagnate... di sangue. Aprii gli occhi e vidi la stanza vicina illuminata.

«Mi alzai sul letto e stavo per gridare, quando un individuo si slanciò su me e mi colpì una seconda volta. Sentii queste parole: *Dammi il rasoio!*

«Caddi sui guanciali come svenuto; ma ebbi la forza di vedere un uomo ed una donna che frugavano negli scrigni. Feci uno sforzo supremo e mi precipitai dal letto; ma l'uomo mi fu nuovamente addosso e mi fe' cadere per terra.

«Mi credettero morto e continuarono

a svaligiare la casa. Intesi questa frase: *Che cosa c'importa: gli abbiamo portato via 900 lire.*

« Li vidi andar via, ma non ebbi la forza di gridare!..... »

Nella stanza del signor Bedel, venne trovato un rasoio e un coltello catalano.

Il vecchio aveva sette ferite: tre di rasoio e quattro di coltello.

***

La polizia ha assodato queste circostanze.

Pietro Bedel da parecchio tempo era in relazione con una vecchia presentemente dell'età di settant'anni, e che è chiamata nella sua casa: « La signora baronessa ».

L'esistenza di questa strana creatura è un vero romanzo ove, in ogni pagina s'accentua sempre più la terribile discesa d'una donna, che se il destino aveva messa in una posizione sociale elevata, i suoi vizi hanno a poco a poco condotta alla più abbietta degradazione.

La vedova Terray appartiene ad un antica famiglia dell'Isère; ella si chiama realmente Saint-Armand. Rimasta vedova per tempo e con una considerevole fortuna, si diede ai vizi, profondendo la sua fortuna e trascinando nel fango il suo nome di Saint-Armand, ch'ella alla morte del marito, aveva ripreso, aggiungendovi il titolo di « baronessa » oltre il titolo di « marescialla ».

Ad Asnières, ove da parecchio tempo abita, alla villa Morelli, occupa il suo tempo in ispecial modo con persone consacrate al culto di Lesbo; ciò che non le vieta affatto di far risuonare il suo titolo e d'offrire a tutti la sua alta raccomandazione.

Nel quartiere la si chiama « la baronessa dai cento amanti ».

***

Come l'età aumentò, gli amanti diminuirono; allorchè la povertà le fu addosso ella restò sola..... col suo disonore.

Non potendo trafficare sulla sua beltà si servì della beltà altrui.

Ebbe, quindici anni or sono, a che fare con la giustizia: aveva venduta sua figlia dell'età di quattordici anni. Costei sulle orme della madre, è diventata ora un'orizzontale rimarchevole.

Quando la baronessa fece la conoscenza di Pietro Bedel era in ribasso. Come non poteva *accudire* al vecchio al vecchio Vert-Galant, gli diede Maria Lepetis, una sua pensionista, che ella chiamava *sua figlia*.

Le due donne s'intesero ammirabilmente sul modo come comportarsi sul vecchio. Ultimamente gli sottrassero 6000 franchi.

Intanto Pietro Bedel era diventato restio a dar danaro, e pochi giorni fa vi fu una scena violentissima con le due donne.

Fu quella scena che decise l'esecuzione del delitto?

***

I maggiori sospetti sono per la Saint-Amand.

La figlia adottiva di madama di Saint-Amand, e sua probabile complice, è una bella giovane di 26 anni; l'occhio di colore bleu ha la durezza dell'acciaio, i cappelli sono abbondanti e castagni; è elegante e affetta un'indifferenza grandissima; risponde pochissimo alle domande che le vengono svolte.

La Lepetis traeva una vita a *partita doppia*, diciamo così; il giorno frequentava le case di convegno, la sera cercava i suoi amanti per le vie; rientrando nei suoi appartamenti ritornava un'onesta borghese.

Doveva il suo lusso alla liberalità di Pierre Bedel. Ella aveva anche l'amante del *cuore*, un book maker, al quale, più che amore, ispirava terrore. Nel quartiere la si ritiene come una donna d'una energia e d'una forza non comune. Perciò, nel dramma, non si è lontano dal credere che abbia avuta la parte di « esecutrice ».

***

Come vi ho detto, le prove di colpabilità della Saint-Armand sono parecchie.

Il pezzo di stoffa, strappato dalla vittima, nella colluttazione, si adatta esattamente ad una veste della baronessa, veste che fu trovata lavata e completamente scucita.

La deposizione del padrone dell'albergo, ove la Saint-Armand dimorava, ha fatta una rivelazione anche più grave. La baronessa, era solita ritirarsi alle otto e di svegliarsi alle *sei*. La notte del delitto, ella non si ritirò affatto.

Verso le cinque del mattino appresso, il fattorino che puliva le scale la vide salire in fretta, entrare in casa, e discendere dopo un quarto d'ora; si era recata nella stanza a disfare il letto per far credere che avesse dormito, come al solito, a casa sua.

Nella perquisizione fatta nella stanza della Saint-Armand si rinvennero moltissimi oggetti di valore del Bedel, oltre ad una corrispondenza epistolare tra la baronessa e Maria Armandine Lepetis con Pierre Bedel.

I pericoli delle ascensioni alpine

Siamo nella stagione delle grandi escursioni e, come ogni anno, non mancano gravissimi accidenti.

Dal 1856 all'82 si contarono sessantadue accidenti mortali avvenuti sulle Alpi. Da quel tempo la funebre lista si è ancora allungata. Il 1887 fu particolarmente disastroso: in quell'anno perirono ventun alpinisti.

Eppure, a malgrado di tutto, le alte coperte di neve, continuano a tentare l'audacia degli escursionisti. Che ci vorrebbe per evitare, o almeno render meno frequenti le catastrofi? Ecco ciò che insegna uno che ha già compiuto con successo parecchie escursioni pericolosissime.

Occorre prima di tutto avere il cuore e i polmoni perfettamente sani. Non si può parlar di salita alpine senza una buona circolazione e una respirazione eccellente. Infatti abbiamo le prove che molti viaggiatori soccombettero a malattie di cuore, ad apoplessia o ad emottisi.

Le gite in montagna non sono consigliabili nemmeno ai miopi e a chi soffre di vertigini.

Inoltre, prima di tentar un'ascensione difficile bisogna essersi *trenati* con lunghe passeggiate e con la ginnastica, per acquistare forza ai garretti e agilità alle articolazioni. Insomma, per aspirare ai piaceri e alle glorie dell'alpinismo, abbiate buone gambe, buon occhio, garretti robusti e salute di ferro.

Ma non è tutto. E' importantissimo il sapersi equipaggiare. Scegliete la miglior calzatura, che è la scarpa allacciata, di cuoio forte e cedevole, col tallone largo e basso, che abbia già presa la forma del piede per l'uso frequente. Non adoperate stivali, specie con elastici nuovi, impediscono la circolazione, vecchi, non sostengono più.

Gli abiti devono essere di lana e di forme ampie. Il mantello di gomma è bandito; è permesso soltanto il mantello di stoffa, impermeabile all'acqua, ma non alla traspirazione. In testa, un cappello di feltro leggero. Non sta male proteggere gli occhi con un paio d'occhiali affumicati. A preservare la faccia dagli ardori del sole, la si ungerà con unguento di zinco. Non occorre dire che ogni alpinista sarà munito d'un buon bastone ferrato. La più elementare prudenza gl'impone poi di non dimenticare una bussola un coltello, una lanterna e una corda di circa dieci metri.

Non si adegnerà la questione delle provvigioni da bocca; i cibi preferibili sono il pollo, le uova, il cioccolatto e lo zucchero. La miglior bevanda è il vino. Disgraziatamente è impossibile trasportarne in quantità sufficiente. Provvedendosi d'essenza di tè o di caffè, l'alpinista potrà prepararsi delle bibite eccellenti. Mangerà spesso, ma poco alla volta. Nei lunghi viaggi masticherà di tanto in tanto qualche foglia di coca. La coca e il suo derivato, la cocaina, fanno sparire per parecchie ore gli effetti della fame, ed è questa spesso una preziosa risorsa.

Bisogna evitare assolutamente le escursioni solitarie, per quanto si possa esservi preparati mediante seri esercizi. Il meno che si possa fare è d'esser accompagnati da un camerata della medesima forza. Ma è meglio non intraprender mai un'escursione difficile senza guida. La scelta d'una buona guida sarà cura importantissima per l'alpinista; il quale dovrà obbedirle in tutto e per tutto.

Si eviterà di camminare troppo presto. Una persona anche sana, non può avere la pretesa di salire più di tre o quattrocento metri all'ora. E' un eccellente consiglio pigliarsi ogni due ore di cammino una mezz'ora di riposo.

In montagna i pericoli sono numerosissimi: le frane, gli scoscendimenti, le valanghe. Qui è una galleria di ghiaccio nella quale non si può avventurarsi, là un ponte di ghiaccio che non si può salire, più in là un crepaccio, dal quale si deve allontanarsi. Sono la pioggia, la grandine, la neve, il vento, la nebbia, che vengono ancora a complicare e a moltiplicare i pericoli.

Perciò i viaggiatori esperti formulano questo principio rigoroso. Non intraprendere mai un'ascensione con tempo indeciso. Se il cattivo tempo ci assale per via, ritornare indietro, se si può, altrimenti, mettersi al sicuro in qualche luogo riparato.

I più intrepidi alpinisti non sempre osservano in tutto punto le leggi che costituiscono il codice dei viaggiatori. Una lieve imprudenza, una piccola mancanza di circospezione sono presto commesse. E così si spiega la maggior parte delle catastrofi.

(Vedi avviso in IV pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1341). Taddeo di Manzano uccide la propria moglie Sofia e ne espone ignudo il cadavere.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore dell'uomo comincia sempre con l'amor proprio; spesso si ferma lì.

×

Cognizioni utili.

Falsificazione dell'aceto coll'acido solforico.

L'aceto è prodotto dalla fermentazione acida dell'alcool.

Quando è di buona qualità, dev'essere chiaro e limpido, non lasciar deposito, ed avere una fragranza particolare ed un sapore piacevole.

L'aceto viene adulterato coll'acido solforico, col pepe, coll'acido tartarico, e talvolta con sali di rame, di piombo e sale di cucina.

Per riconoscere se v'entra acido solforico si traccia una linea sopra carta bianca con penna pulita ed imbevuta nell'aceto adulterato. Diseccata che sia la linea, lascierà un segno scuro carbonizzato; mentre se si farà la stessa traccia con aceto puro, non lascierà alcuna macchia.

×

La sfinge. Sciarada.

Nei carmi stan del vate ghibellino
Primo e *secondo* in femminil gonnella.
Sia di sera avanzata o di mattino,
Il *tutto* suole al piè star d'una bella.

×

Per finire.

Una bella montanina viene alla città e si presenta ad un signore che ha bisogno d'una serventa.

— Dunque, le dice, voi siete buona di stirare, cucire, ecc., ecc.

— Signore, mi provi e vedrà che sono *capace di tutto*!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Appunti Cividalesi. Ci è giunta molto in ritardo la solita corrispondenza del sabato, che pubblichiamo con questo titolo, per cui abbiamo dovuto ommetteria.

Gravissime inondazioni nel basso Friuli

L'Isonzo e il Torre in piena.

Gradisca, 28 agosto.

Da più settimane piove quasi giornalmente, per modo che tutti i nostri fiumi andavano man mano ingrossando. Ieri, e durante tutta la notte, la pioggia cadde dirottamente, senza lasciare un solo minuto di tregua.

L'Isonzo, visto dal ponte di Sagrado, è spaventevole. Le sue acque irruenti, limacciose, hanno sorpassato i limiti dell'ultima piena. Nella sua corsa vertiginosa trascina tutto, vigneti, alberi fruttiferi, animali, ecc. Fra Gorizia e la nostra città gli argini di riparo vennero rotti in più punti e le acque inondano le campagne circostanti.

E' impossibile descrivere le scene di dolore dei poveri contadini, che si vedono portar via tutto il raccolto. Il ponte di legno che da qui, attraversando l'Isonzo, conduce a Sdraussina, è pericolante, e perciò venne proibito il passaggio. Per disposizione del direttore del setificio di Sdraussina, vennero collocati sul ponte degli enormi massi di pietra, affinchè gravitino sui piloni.

Il Torre è minacciosissimo. Dall'anno 1851 non è mai salito a tanta altezza. Dalla parte sinistra, nei pressi della strada che conduce a Palma, ruppe l'argine principale, allagando le fiorenti campagne della Basse. Ajello, Campolongo, Tapogliano, Crauglio, sono letteralmente sotto acqua. Gli abitanti, spaventati, guardano con spavento il cielo nuvoloso, che promette nuovi acquazzoni. In tutte le famiglie si vegliò l'intera notte in preda alla più viva angoscia.

Ieri, nel pomeriggio, prima che le acque del Torre ingrossassero, alcuni uomini stavano raccogliendo dei vimini su un prato bagnato dal fiume, posto nei pressi di Versa. I poveretti riuscirono ad arrampicarsi sui pioppi. Fino al momento in cui scrivo non si potè salvarli.

Più in giù, verso Fiumicello, tutte le campagne sono trasformate in un grande lago. Il bestiame è perduto.

Di tre contadini, che si trovavano nelle paludi per il raccolto dei vimini, non si hanno notizie.

Anche da altre parti della provincia giungono notizie allarmanti. L'autorità ha preso provvedimenti di salvataggio.

I danni sono rilevantissimi.

Tre bricconi. Gentilini Giov. Batt., Toso Paolino e Pascoletti Giovanni, da Moimacco, per puro spirito di distruzione, ruppero sulla pubblica via nove tubi servibili per l'acquedotto, causando all'impresario Boschetti Domenico un danno di lire 18, e minacciarono poscia la guardia campestre Lavarone Giacomo recatasi sul sito a rilevare i danni. Il Gentilini, per di più, venuto a colluttazione colla guardia, le causava una distorsione al pollice della mano destra, guaribile in giorni dieci, motivo per cui venne arrestato.

Tre briccone. L'altra notte, Prozza Catterina d'anni 82, Tomada Luigia e Micossi Carolina, da Nimis, introdottesi nel campo aperto di Bertolla Giovanni, per spirito di vendetta tagliarono e lasciarono al suolo 16 piante di vite, causando un danno di lire 80. Vennero perciò denunciate.

Le imprese degli ignoti. L'altro giorno ignoti ladri dall'abitazione aperta di Tassan Zanin Domenico, di Aviano, rubarono un portafogli contenente lire 200.

— Pure ignoti, di notte tolsero il tetto di un casotto disabitato sito in aperta campagna in territorio di San Vito al Tagliamento e vi rubarono sette uccelli di richiamo e diversi lacci, per un importo di circa 28 lire.

— Sono ignoti anche quelli che, penetrati di notte, mediante scasso, nel pollaio annesso alla abitazione di Londaro Giovanni di Lusevera, rubarono 5 anitre del valore di lire 10.

Uccisa dal fulmine. Il giorno 22 corrente, Desia Maria da Montenars, mentre trovavasi nella propria stanza da letto, fu colpita da una folgore, rimanendo all'istante cadavere.

Caccia comoda.... ma proibita. Vennero denunciati Ossarizza Sante e Luison Giuseppe da Spilimbergo, perchè, armati di fucile, penetrarono in un campo aperto di Banuto Francesco, ed uccisero e poscia asportarono 8 galline, causando al proprietario un danno di lire 14 circa.

Banda di Feletto Umberto. Programma musicale da eseguirsi domani 30 corr. alle ore 20 e mezza sul piazzale del paese:

1. Marcia	Basciu
2. Mazurka « Celestina »	De Simone
3. Ritirata « Ungherese »	Alberti
4. Waltzer « Sogno d'amore »	Czibulka
5. Sinfonia « Nabucco »	Verdi
6. « Corona di opere »	Masutto
7. Polka « Dolce messaggio »	Farlatti

Municipio di Sedegliano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso alla condotta medica del Comune che è regolata dal capitolato 27 Novembre 1892, parzialmente modificato colla deliberazione consigliare 5 luglio u. s., ed al cui titolare sono fissati i seguenti emolumenti:

Onorario annuo lire 3000.

Indennità pelle funzioni di ufficiale sanitario lire 150. Corrispettivo di centesimi 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le istanze, debitamente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l'otto settembre prossimo venturo.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del 15 settembre 1896.

Sedegliano, 26 agosto 1896

Il sindaco *Berghinz.*

UDINE

(La Città e il Comune)

41 torelli svizzeri. Come fu annunciato, ieri nell'aula del Consiglio provinciale si radunarono i committenti torelli Friburgo Simmenthal. E verso la una pomeridiana abbiamo veduto raccogliersi in quell'aula venerandi quanto valenti allevatori (i vecchi Facci, Cosatto, Dean, ecc. ecc.) e giovani appassionati allevatori o per proprio conto o quali rappresentanti i Comuni (dott. Franchi, co. Florio, Someda De Marco, Cosoina, dott. Vittorio Nussi, dott. Mylini, nob. Farlatti, Scholl di Pordenone, Ballico, Antonini, Indri da Spilimbergo, Brunetta di Prata, Tomasoni, ecc.).

Presiedeva l'adunanza l'egregio signor Faelli Antonio di Maniago, presidente della commissione per il miglioramento del bestiame bovino.

Dopo breve discussione generale alla quale presero parte il cav. Attilio Pecile, i signori Giovanni Disnan e dott. Romano veterinario provinciale (sono questi tre gli incaricati per gli acquisti), il deputato provinciale Biasutti, il sig. dott. Oiani delegato dei varii Comuni ed allevatori del distretto di Codroipo, il sig. P. Aliatere per il Comizio agrario di S. Daniele, e qualche altro, i convenuti, confermando l'incarico per l'acquisto di 40 o 41 torelli, diedero ampio mandato alla commissione in quanto al prezzo e si limitarono a qualche desiderio per l'età.

La seduta, importante per il concorso numeroso di allevatori e rappresentanti di Comizi e Comuni, addimostrò, come sia unanime il desiderio che presto si possa immettere nel nostro bestiame del buon sangue svizzero, che diede già in provincia nostra tanto ottimo risultato.

Il signor presidente Faelli, poneva poi in rilievo come questa volta si siano commissionati tori in numero quasi triplice degli altri anni, e come vi siano fra i committenti allevatori anche dei Distretti di là del Tagliamento, (Dean di Sanvito, Scholl di Pordenone, Comuni di Maniago, San Giorgio della Richinvelda e San Martino, signor Indri di Spilimbergo); prova evidente che si è generalizzata la persuasione che il sangue svizzero conviene nella generalità della parte piana e collinesca del Friuli.

A Sua Onestà il « Cittadino Italiano » preme di far dimenticare il *noles* del sig. Loschi e i contadini dell'avv. Casasola e le invettive pazzesche di don Gerevini; perciò batte la campagna col solito sermone — che i suoi lettori devono aver imparato a memoria fino ad esserne ristucchi — dell'Italia che non potrà aver salute fin che non tornerà dimessa e contrita alla Chiesa, al papa ed ai preti; i quali si squagliano di tenerezza

come la cera al foco
come la neve al sol

per questa povera Italia egra e dolente.

Grazie tante; ma — a costo di parere ingrati — preferiamo di stare col male che abbiamo; preferiamo di tenerci i raffreddori che si possono pigliare anche seguendo il regime liberale, piuttosto che tirarci nuovamente addosso il canchero come mezzo curativo!

E che canchero sieno stati sempre e ovunque i governi teocratici, per i popoli usciti dallo stato di barbarie, lo dimostra appunto quella storia alla quale è inutile che si appelli Sua Onestà il *Cittadino* per aver ragione contro di noi.

Ben inteso che noi intendiamo *storia*, non le fiabe scritte dai gesuiti per uso del gregge cattolico, e secondo le quali — per citare un esempio di verità storica — non sono moltissimi anni che in Francia nei collegi dei Reverendi Padri s'insegnava ancora che Napoleone I. era stato un generale di Luigi XVIII.

Oltre alla storia, degna di questo nome, Sua Onestà il *Cittadino* potrà poi consultare con profitto l'opinione di alcuni santi della Chiesa — e fra i più grandi — sull'attitudine dei preti ad amministrare beni della terra, nonchè sulla potestà temporale dei pontefici. In S. Giovanni Grisostomo, in S. Agostino, in S. Caterina da Siena, — per non dire di molti altri — troverà il fatto suo.

Ancora — per quanto ne sappiamo noi — non c'è stato nessun don Gerevini a dire che questi santi erano *ladri* e *canaglie*; ma non ci sorprenderebbe affatto di sentire anche questa in qualcuna delle prossime riunioni dei Comitati diocesani. Essendoci poi di mezzo una santa — che le ha cantate fuori dei denti a papa Eugenio — il futuro don Gerevini potrà dedicarle qualche gentilezza di altro genere.

Insomma, senza seguire più a lungo Sua Onestà il *Cittadino* per la campagna — per quanto la compagnia possa anche sotto un certo punto di vista riuscire sollazzevole — gli diremo che il mondo non torna indietro, e perciò il regno di Don Gerevini — con annessi contadini dell'avv. Casasola e *noles* del sig. Loschi — verrà forse, ma nel tempo dei tempi, quando.... la Banda del Circolo S. Giuseppe di Gemona si sarà sinceramente convertita alla marcia reale.

Auguriamo frattanto alla prefata Onestà Sua lunga vita per poter vedere il bel giorno!

Per il bene della Nazione e per la gloria dei Clericali. Ci scrivono:

« In questi giorni in cui tante famiglie italiane piangono i loro figli prigionieri in barbare contrade, la causa dei Clericali guadagnerebbe terreno — e la Nazione avrebbe molti vantaggi — se altrettanti preti temporalisti, quanti sono i prigionieri, si offrissero, animati dal santo amore del prossimo, volontaria permuta presso Menelik.

Vantaggi di questa *operazione*:

1. La Nazione avrebbe in casa qualche migliaio di nemici di meno, ed altrettanti buoni figliuoli di più.

2. I Clericali aggiungerebbero gloria e benemerenza al loro partito.

3. Il Governo potrebbe agire energicamente contro l'imperatore etiopico, senza alcuna pietosa preoccupazione.

Un assiduo ».

Ciò che un monsignore ha imparato assistendo ad un Congresso cattolico. Come i lettori sanno, a Padova si è tenuto in questi giorni un Congresso cattolico, che ha finito appunto ieri i suoi lavori. Il *Veneto*, che ha dato un ampio e ben fatto resoconto delle sedute, narra che un monsignore, nell'uscire l'altro ieri dall'aula del Congresso, fu sentito dire:

— Adesso son contento, perchè go imparà come che go da impiegare i me capitali.

Concorso. Per determinazione ministeriale 24 luglio u. s. è istituito un corso di tirocinio per 12 aspiranti al posto di allievo verificatore nella ammi-

nistrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi, per frequentare il quale è uopo sostenere un esame di concorso e presentare non più tardi del 24 ottobre p. v. la domanda in carta da bollo da una lira, ad una delle Prefetture di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Per maggiori notizie e per i programmi di esame rivolgersi alla Prefettura (Divisione III).

Associazione magistrale friulana. Pregati pubblichiamo:

« I soci della Magistrale friulana sono invitati a trovarsi domani nella sala del r. Istituto Tecnico un'ora prima dell'assemblea — cioè alle 9 ant. — per concordare la lista dei componenti il Consiglio direttivo, e ciò per evitare probabili dispersioni di voti.

Alcuni soci ».

Per i velocipedisti. In seguito alle pratiche fatte, la Direzione della Società Ciclistica « Friuli » ottenne dal R. Ministero delle Finanze che ai soci della S. C. F. venga rilasciata la bolletta di temporea esportazione all'estero per la durata di sei mesi, per le biciclette da essi possedute. Contemporaneamente, e per concessione speciale ottenne ancora il passaggio in tempo di notte, per la linea doganale italiana.

All'uopo poi di offrire la maggiore garanzia alle nostre autorità di Finanza, la suddetta Direzione è venuta nella determinazione di munire i soci della S. C. F. di un libretto-tessera che potrà servire anche per il passaggio in territorio austriaco senza deposito, e nutre vivissime speranze che presto ciò ci sarà concesso.

Detti libretti-tessera si trovano in deposito presso la segretaria della Società Ristorante Cecchini « Ancora d'oro » e vengono rilasciati al prezzo di lire due.

La Direzione invita adunque i signori Soci a voler ritirare sollecitamente detto libretto personale, avvertendoli di presentarsi muniti della propria fotografia formato visita, fotografia che timbrata e firmata dal Presidente della Società, dovrà sempre restare unita al libretto.

Fiori d'arancio. Questa mattina si sono celebrati gli sponsali del distinto giovane sig. Filippo Brognera colla gentile signorina Rosa Giuseppina Comelli.

Alla coppia felice, ed ai papà e fratello della sposa, nostri buoni amici, mandiamo congratulazioni ed auguri affettuosi.

Gita di piacere. Per domani 30 corr., in occasione delle feste che avranno luogo in S. Giorgio di Nogaro, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno nel detto giorno distribuiti per S. Giorgio di Nogaro speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, ed effettuati due treni speciali di ritorno; uno dei quali partirà da quella stazione per Udine alle ore 11.30 pom. e l'altro per Portogruaro alle ore 11.35 pom.

Prezzo dei biglietti.

	classe II	III
Udine	2.05	1.35
Risano	1.45	0.95
S. Maria la Longa	1.15	0.75
Palmanova	0.95	0.65
Muzzana	0.65	0.45
Palazzolo Veneto	0.85	0.65
Latisana	1.45	0.95
Fossalta	1.75	1.15
Portogruaro	2.05	1.35

I biglietti saranno validi per effettuare il ritorno con qualunque treno della giornata di domenica sino al primo treno, in partenza da S. Giorgio di Nogaro, di lunedì 31 corr.

La sagra di Tricesimo. Anche a Tricesimo domani ha luogo la sagra, con festa da ballo, fuochi artificiali ecc.

Touring Club ciclistico italiano. (Sezione di Udine). Domenica 30 corr. converranno a S. Giorgio di Nogaro i sodalizi ciclistici di Udine, Palmanova, Codroipo, Latisana. Il Consolato di questa Sezione invita i soci ad essa affigliati a voler prendar parte a detto convegno, partendo in quel giorno dalla barriera di porta Aquileia alle ore 13 e mezza e percorrendo l'itinerario: Udine-Lauzacco-Palmanova S. Giorgio.

Un plebiscito gastronomico. Il *Figaro* di Parigi ha testè aperto un plebiscito per sapere qual è la miglior selvaggina. Si crederà seguendo l'antica tradizione, che la miglior selvaggina sia la pernice. Ma non è così. Ecco come fu organizzata questa specie di consulto nazionale, o... *referendum* degli stomachi e dei palati. Furono spedite ai più conosciuti amatori del genere alcune liste di tutte le qualità di selvaggina che si uccide in Francia, e gli amatori dovevano restituire questa lista dopo di aver scritto accanto al volatile o al quadrupede una classificazione a punti da zero a venti.

Le liste che furono restituite al giornale furono la bellezza di 1036. Fattosi lo spoglio, si stabilirono le medie, e si arrivò ai seguenti risultati:

1. Beccaccia d'autunno, punti 19.1; 2. Tordo (grive), 18.5; 3. Perniciotto grigio, 17.8; 4. Allodola, 17.4; 5. Quaglia, 17.3; 6 Beccaccino, 17.2; 7. Fagiano (maschio o femmina), 17,1; 8. Perniciotto rosso, 17.0; 9. Re delle quaglie, 16.7; 10. Capriuolo, 16.5; 11. Anitra marzaiuola, 15.0; 12. Beccaccia di primavera, 14.9; 13. Anitra selvatica, 14.7; 14 Lepre (civet), 14.1; 15. Cinghiale (giovane arrostito), 12.2; 16. Starna (con cavoli), 11.1; 17. Coniglio selvatico (lapin) con salsa, 10.9.

Dunque, la celebre pernice è detronizzata, bisogna far omaggio alla beccaccia d'autunno, regina eletta dalla terza repubblica francese.

Apertura di negozio. Domenica scorsa i signori Del Bianco Giuseppe e Nig Pietro, già agenti della ditta Enrico Mason, hanno aperto un negozio di chincaglieria e merceria in via del Monte, nel sito ove esisteva il negozio Valentino Morassi, mettendolo tutto a nuovo e fornendolo in modo da soddisfare a tutte le esigenze del pubblico.

Auguri di buoni affari ai proprietari.

a.

Oggetti trovati al « Sociale ». Il custode del Teatro Sociale avverte il pubblico che durante le rappresentazioni ora date in detto teatro vennero rinvenuti diversi oggetti che tiene in deposito.

La persona che la sera del 18 agosto ebbe a prestito un binoccolo dalla guardarobiera, è pregata di restituirlo al custode del teatro.

Un falco (pojane), con le pastoie, fu preso ieri nel giardino del sig. Gregorio Braida in via Aquileia. Il proprietario potrà ricuperare l'uccello dal signore suddetto.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di settembre.

Giovedì 3. — Meret Rosa, Cernetigh Michele, Orgnani Carlo, Concina Tomaso, Lodolo Umberto, Gorizutti Pietro e c., tutti per contrabbando, difensore avv. Colombatti.

Lunedì 7. — Pancera Giovanni, furto; Bellina Giovanni, calunnia; Trusgnich Teresa e c., offesa al pudore; difensore avv. Levi.

Giovedì 10. — Rossi Ernesto, truffa ed appropriazione indebita; Boncompagno Anna, oltraggio; difensore avv. Driussi; Colussi Elvira, ingiurie; difensore avv. Franceschinis.

Lunedì 14. — Deotto Lucia, furto; Adami Luigi, lesione; dif. avv. Nimis; Barattin Natale, diffamazione, dif. avv. Tamburlini; Bellotti Catterina, furto, dif. avv. Nimis.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 30 agosto in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia sull'operetta « La Befana » — Ferrari
2. Mazurka « Hollandaise » — Fancotte
3. Fantasia « Carmen » — Bizet
4. Danze spagnuole « Il Cid » — Massenet
5. Barcarola, Romanza e finale atto 3° « Gioconda » — Ponchielli
6. Polka « Dopo lo Champagne » — Beccucci

Rinnovate il sangue. Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Beneditk, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. (69)

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio « Paterno » di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Barnaba dott. Enrico: Miolai dott. Luigi lire 1.
Jurissa dott. Raimondo: Famiglia Masotti lire 2.
Toneatti Nicolò: Giuliani Antonio lire 1.
— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Barnaba dott. Enrico*: Bevilacqua prof. Enrico lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 29 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	750.9	750.5	751.5	750.5
Umido relat.	73	67	67	65
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	18.0	—	—	gocce
Vento (direzione	NE	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	1	10	1
Term. centig.	18.8	22.2	17.9	17.6

Temperatura (massima 23.0 / minima 14.4)
Temperatura minima all'aperto 13.8
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale anche versante Adriatico.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Corsa pedestre.

La sera del 24 agosto, favorita da uno splendido chiaror di luna, ebbe luogo a Montebelluna una corsa pedestre fra alcuni giovani del paese, corsa organizzata da loro stessi in forma assolutamente privata.

Il percorso era Montebelluna-Biadene-Cornuda-Maser-Caerano di San Marco-Montebelluna. Totale chilometri 18.

Il primo impiegò ore *una e minuti ventisette*; il secondo ore *una e minuti trentatre*, seguito a brevissima distanza dal terzo, che arrivò al traguardo un quinto di minuto dopo.

Entro le due ore giunsero anche tutti gli altri giovani che avevano preso parte alla corsa.

Se si tiene conto che nessuno era allenato, bisogna convenire che il percorrere 18 chilometri in così breve spazio di tempo è molto.

La passeggiata di uno studente.

Lo studente in giurisprudenza Domenico De Benedictor, già ufficiale d'artiglieria, fece, quasi sempre sotto la pioggia, 800 chilometri a piedi in 22 giorni percorrendo il seguente itinerario: Padova, Vicenza, Mason, Bassano, Crespano, Asolo, Belluno, Pieve di Cadore, Candide, Monte Croce, Sillian, Lienz, Spital, Villach, Klagenfurth, Tarvis, Pontebba, Udine, San Daniele, Maniago, Montereale, Sacile, Padova.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re a Roma.

Roma 29 — Ho interrogato alla Camera Fortis chiedendogli che cosa pensasse della venuta del Re. Mi rispose: « Bisognerebbe essere ingenui per credere alla versione ufficiosa, che sia venuto per causa del matrimonio. Il Re sa purtroppo che la situazione è grave, e il Ministero, se non provvede energicamente, sarà travolto dagli avvenimenti. »

BIBLIOTECA

Enotrio del generale Corsi — Firenze, R. Bemporad e F. editori (lire 3).

Un altro libro del generale Corsi, un racconto retrospettivo del periodo che corre dal 1848 al 1859. Più che i fatti d'armi d'allora, il movimento insurrezionale a cui si legano, l'autore ha voluto delinearci il carattere nazionale di quel tempo, come si palesò nella sua Toscana, quali atteggiamenti assunse, specie nella classe media. Egli ci presenta perciò una famiglia, che incarna per così dire il pensiero predominante, le debolezze, la neghittosità, l'amore del quieto vivere d'allora; e il protagonista del racconto, Enotrio, da cui si intitola il libro, diventa, senza saperlo e volerlo, un volontario, da principio assai poco volonteroso. I casi occorsi ad Enotrio sono ingegnosamente preparati per mantenere il filo del racconto patriottico, spesso intrammezzato da aneddoti curiosi, da avventure piccanti, in cui i sottintesi nella vita fortunosa di chi è sotto le armi, non son pochi. Contro l'educazione di allora in mano di preti avversi al mutamento di governo, il generale Corsi ha parole acri e ironiche. L'arte di saper scriver bene con vivezza, con colorito, la conosce bene il Corsi, e questo suo nuovo lavoro ne è una prova.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 agosto.

Le condizioni del mercato odierno rimangono presso a poco le stesse dei giorni precedenti. Manca la vitalità nelle contrattazioni non solo, ma non esistono, o poco, le occasioni di giungere alla seria trattativa, per cui la scarsezza degli affari è persistente.

Il tempo umido e piovoso ha cagionato e cagiona un danno immenso ai bozzoli di questo ultimo raccolto, che ammuffiscono facilmente e che non arrivano all'intera essicazione degli altri anni a pari epoca.

Il filandiere in generale ne è impressionato, tanto più che non può fare con questo nuovo malanno i calcoli definitivi, essendo esso atto ad incarire di molto il costo delle nuove sete. Una conseguenza naturale della muffa è anche lo svolgimento peggiore dei bozzoli alla bacinella ed anche di ciò conviene ch'egli tenga calcolo.

(Dal Sole).

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Bollettino della Borsa

UDINE 29 agosto 1896

	ago. 28	ago. 29
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.70	93.80
» fine mese	94.—	94.10
Detta 4 ½ »	102.—	102.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	702.—	701.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	689.—	687.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.35
Germania »	132.80	132.45
Londra »	27.05	27.05
Austria Banconote »	225.—	225.¼
Corone »	113.—	112.—
Napoleoni »	21.42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	87.70	88.—

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco